



Sinergas

MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA
TRASPARENZA AI SENSI DELLA LEGGE N. 190/2012 INTEGRATIVE DEL
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ADOTTATO AI
SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001

<i>Redatto:</i>	<i>Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</i>
<i>Visto:</i>	<i>Organismo di Vigilanza Collegio Sindacale</i>
<i>Approvato:</i>	<i>Consiglio di Amministrazione</i>
<i>IN DATA</i>	<i>23.01.2025</i>

Sommario

<i>QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</i>	2
<i>I SOGGETTI COINVOLTI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE</i>	6
<i>INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO</i>	9
<i>LE MISURE DI ELIMINAZIONE DEL RISCHIO</i>	11
<i>TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (WHISTLEBLOWER)</i>	17
<i>PUBBLICITA', TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI- DIRITTO DI ACCESSO CIVICO</i>	18
<i>TRAGUARDI E OBIETTIVI</i>	20
<i>MONITORAGGIO</i>	21

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- a) *Legge 190/2012*
- b) *D.Lgs.33/2013*
- c) *Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017*

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI DELL'ART. C. 2 L.190/2012

La Legge 190/2012, come modificata dal D.Lgs. 97/2016, ha approvato le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Il provvedimento ha introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione, caratterizzato da due livelli di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione:

- 1) nazionale, attraverso la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione;
- 2) decentrato, attraverso l'analisi e la valutazione, da parte dei soggetti di cui all'art. 1, comma 2 bis, L.190/2012, dei rischi specifici di corruzione e l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Ai sensi dell'art. 2 bis della L. 190/2012, i destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) (atto di indirizzo ai fini dell'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza), sono tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli altri soggetti di cui all'art. 2 bis, comma 2, del D.lgs. 33/2013, ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ("PTPCT"), i secondi devono adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e s.m.i.

L'art. 2 bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 (Ambito soggettivo di applicazione), individua tre macro categorie di soggetti:

1. le pubbliche amministrazioni (art. 2 bis comma 1);
2. altri soggetti, tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico ed enti di diritto privato (art. 2 bis comma 2);
3. altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2 bis comma 3).

Ratio della disposizione di cui all'art. 2 bis della L.190/2012 è quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ed i relativi strumenti di programmazione e controllo, a tutti quei soggetti che, a prescindere dalla loro natura giuridica, sono controllati da pubbliche amministrazioni.

In tal senso, Sinergas spa è una società a controllo pubblico indiretto ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m), del D.Lgs. 175/2016 ed è pertanto tenuta (ai sensi dell'art. 2 bis, comma 2, lett.b), del D.Lgs. 33/2013) ad adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001 finalizzate a dare attuazione alle previsioni del PNA e, dunque, atte a prevenire i reati commessi in danno della società, nonché ulteriori comportamenti illeciti che non costituiscono reato, inquadrabili come "malamministrazione".

La società, in conformità all'art. 1, comma 2 bis, L. 190/2012, nonché in conformità delle Linee guida ANAC di cui alla determinazione n.1134/2017, con il seguente documento adotta le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001 s.m.i., integrative al modello di gestione organizzazione e controllo revisionato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16.12.2022.

Le misure di seguito individuate tengono conto delle peculiarità aziendali.

Il presente documento sarà pubblicato sul portale web della Società, all'interno della sezione "Società trasparente", e portato a conoscenza dei dipendenti mediante invio e-mail del relativo link di collegamento.

LE MISURE DI PUBBLICITA' E TRASPARENZA

Il D.Lgs. 97/2016, modificando il D.Lgs. 33/2013, prevede importanti interventi anche in materia di pubblicità e trasparenza.

Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 33/2013, la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2 bis (società in controllo pubblico, società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche) è garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione.

Essendo l'attività societaria di Sinergas spa esercitata nel libero mercato concorrenziale, gli obblighi di trasparenza e gli adempimenti di pubblicazione interessano esclusivamente i dati, documenti e informazioni di interesse pubblico (di cui alle sottosezioni: disposizioni generali, organizzazione, personale, selezione del personale, performance, enti controllati, bilanci e altri contenuti).

Le misure volte a garantire la trasparenza sono previste in una apposita sezione del presente documento che prevede, nello specifico, le misure organizzative destinate a garantire la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare.

L'AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE

La missione istituzionale dell'ANAC va individuata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle Amministrazioni Pubbliche, nelle società partecipate e controllate, anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi, e comunque in ogni settore della Pubblica Amministrazione, che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione.

In materia di prevenzione della corruzione, la vigilanza di ANAC si esercita sulla effettiva adozione del documento contenente le misure integrative del "Modello 231", in tutti i casi in cui tale adozione è ritenuta obbligatoria e sulla loro effettiva attuazione. La vigilanza si esercita, altresì, sulla effettiva nomina di un RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) e sulla garanzia della sua posizione di indipendenza nel quadro dell'organizzazione delle Società e degli Enti.

In materia di trasparenza ANAC verifica, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 33/2013, l'effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come graduati nelle Linee guida approvate con determinazione n. 1134 del 08.11.2017 (e nel relativo allegato "1") rubricate "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" che costituiscono una fondamentale fonte di orientamento nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla L. 190/2012.

CORRUZIONE, REATI RILEVANTI E MISURE INTEGRATIVE DEL MODELLO 231

L'ambito di applicazione della L. 190/2012 e quello del D.Lgs. 231/2001 non coincidono in riferimento ai tipi di reati da prevenire. Infatti, **il D.Lgs. n. 231 del 2001 riguarda i reati commessi nell'interesse o a vantaggio della Società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa**, riferendosi pertanto alle

fattispecie tipiche di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, nonché alla corruzione tra privati; **la L. 190/2012**, di contro, è finalizzata a prevenire **anche i reati commessi in danno della Società**.

Dunque, le misure di prevenzione della corruzione redatte ai sensi della L. 190/2012, così come affermato anche dall'ANAC, devono tener conto di un concetto ampio di corruzione, comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti ai sensi della L. 190/2012 sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione" nell'ambito delle quali devono essere compresi tutte le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 9, della L. 190/2012 e dell'art.6, comma 2, del D.Lgs. 231/2001, le Società che sono tenute all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero verificare fatti corruttivi. L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di "mala amministrazione" e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno alla Società.

La legge mira a scongiurare, attraverso approcci prognostici, anche il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell'intento di favorire qualcuno.

Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di "corruzione" deve affiancarsi quello di "vantaggio privato": con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai *meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio*.

Ciò posto, il Legislatore ha individuato come attività a rischio corruzione quelle elencate al comma 16 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, ossia i procedimenti di:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Va infatti considerato che i reati presupposti delle fattispecie di cui al D.Lgs. 231/2001 ricomprendono una ampia gamma di attività corruttive, che attualmente spaziano dalla frode informatica ai reati in materia ambientale fino all'abuso di mercato.

L'ANAC, con la determina n. 1134 più volte già richiamata, ha stabilito i contenuti minimi, ai quali il presente documento intende conformarsi, delle misure integrative volte alla prevenzione della corruzione individuando le seguenti sezioni:

- a) Individuazione e gestione dei rischi di corruzione
- b) Sistema di controlli
- c) Codice di comportamento

- d) Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- e) Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- f) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
- g) Formazione
- h) Tutela del dipendente che segnala illeciti
- i) Rotazione o misure alternative
- j) Monitoraggio

In quanto documento di natura programmatica, le misure individuate nel presente documento si coordinano con gli altri strumenti di programmazione e gestione della società e, in particolare, con il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 nella revisione approvata dal Consiglio di amministrazione del 16.12.2022, unitamente alle procedure aziendali attualmente in uso, condivise al personale dipendente tramite accesso al portale Inaz.

Resta ferma l'applicazione di tutte le disposizioni di legge in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e/o comunque afferenti alle attività a rischio di corruzione.

SINERGAS SPA, GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Al fine di poter costruire un efficace sistema di prevenzione e gestione del fenomeno corruttivo all'interno della Società è indispensabile analizzare il contesto in cui opera Sinergas spa.

Sinergas è la società commerciale del Gruppo Aimag S.p.a, alla cui direzione e coordinamento è soggetta ai sensi e per gli effetti dell'art. 2497 bis c.c. In considerazione altresì del fatto che il capitale sociale di Aimag s.p.a. è detenuto per il 65 % da socio pubblico, rappresentato dai Comuni della bassa e media pianura padana modenese, Sinergas è società per azioni a controllo pubblico indiretto.

Secondo l'oggetto sociale di cui all' art. 3 dello Statuto (presente sul sito aziendale) **Sinergas opera nel mercato energetico, inteso sia libero che tutelato, fornendo ai clienti finali i servizi di gas naturale ed energia elettrica nonché i prodotti e gli interventi di efficientamento energetico**. L'agire di Sinergas è dunque focalizzato al pieno rispetto delle normative di settore e all'adeguamento dei codici di comportamento imposti dalle Autorità di Regolazione (ARERA, AGCM).

Opera su territorio nazionale, mediante la presenza capillare di sportelli clienti e una rete indiretta composta da agenti di vendita. Tale organizzazione è anche il risultato delle operazioni straordinarie che hanno coinvolto la società negli ultimi anni. La prima, a decorrere dal 1.01.2021, con cui è stato acquisito il ramo d'azienda della socia Soenergy afferente alla vendita di gas naturale ed energia elettrica. La seconda riguardante la fusione per incorporazione della controllata al 100% Enne Energia, presente esclusivamente on line.

Tra le operazioni straordinarie intervenute nel periodo che ci riguarda, Sinergas Spa in data 22.10.2024 è risultata aggiudicataria, per il prezzo di € 340.000,00, all'esito della procedura competitiva concorsuale ex art. 214 e ss c.c.i. della Società Casirate 2 gas srl, del ramo d'azienda concesso in affitto alla società Soeni srl e composto principalmente dal complesso di beni organizzati per l'esercizio dell'attività di vendita di gas naturale ai clienti finali. L'acquisto è stato formalizzato in data 04.11.2024 e ha permesso di potenziare la visibilità e il marchio Sinergas in quel territorio.

La compagine sociale di SINERGAS è attualmente costituita dai soci così ripartiti:

1. AIMAG SPA (88,78%)
2. SORGEA SRL (7,34%)
3. INRETE Distribuzione Energia S.p.A. (2,85%)

4. BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA (0,69%)
5. LIRCA SRL (0,34 %)

Il modello di Governance e, in generale, tutto il suo sistema organizzativo, è interamente strutturato in modo da assicurare alla Società l'attuazione delle strategie ed il raggiungimento degli obiettivi. La struttura, infatti, è stata creata tenendo conto della necessità di dotare la Società di una organizzazione agile e snella, ma tale da garantirle la massima efficienza ed efficacia operativa.

Sinergas spa è organizzata secondo il sistema tradizionale di cui agli artt. 2380 bis ss e cc. **La gestione è affidata ad un consiglio di amministrazione, attualmente composto da tre membri**, di cui un Presidente e un Vicepresidente, individuati per la loro esperienza, competenza e integrità. Ciascun Consigliere sottoscrive, prima dell'assunzione dell'incarico, apposita dichiarazione di inesistenza di condizioni ostative (incompatibilità e inconferibilità) alla nomina di amministratore.

Il Collegio Sindacale, quale organo di controllo, è composto dal Presidente e da due membri effettivi, mentre il controllo contabile è svolto da una società di revisione esterna.

La struttura organizzativa aziendale prevede la figura del Direttore Generale, al quale è affidata la direzione della struttura operativa, oltre a specifiche deleghe assegnate dal Presidente del Consiglio di amministrazione con atto pubblico, nonché la funzione di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'Organismo di Vigilanza, composto da tre componenti di cui uno con funzioni di Presidente, **ha il compito di aggiornare e vigilare sul funzionamento del Modello 231/01.**

La struttura organizzativa della Società è orientata a garantire, da un lato, la separazione di compiti, ruoli e responsabilità tra le funzioni operative e quelle di controllo, dall'altro, la massima efficienza possibile.

I SOGGETTI COINVOLTI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

Per i fini di attuazione delle azioni di prevenzione, l'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione, ovvero con:

- ❖ l'Organo di indirizzo (individuato nel Consiglio di amministrazione);
- ❖ Responsabili di Funzione/Reparto;
- ❖ il Collegio Sindacale;
- ❖ l'Organismo di vigilanza;
- ❖ i dipendenti;
- ❖ i collaboratori, a qualsiasi titolo, della società.

Tutta l'organizzazione aziendale, organi di vertice, dipendenti e collaboratori, devono osservare, per quanto applicabile a ciascun soggetto, le regole di condotta prescritte, nonché rispettare le procedure connesse, adottando comportamenti idonei al fine di prevenire qualsiasi situazione illegale o non conforme ai principi che la società intende perseguire mediante l'adozione del presente documento.

IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZE (RPCT)

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società sono attribuite al Responsabile per la prevenzione della corruzione ai sensi del D.Lgs. 97/2016. La normativa individua in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il RPCT viene nominato dall'organo di indirizzo, il quale lo individua, di norma, tra le figure dirigenziali, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessaria per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Nell'effettuare la scelta, la società vaglia l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse.

Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero limitato, il RPCT può essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione. In tal caso, il Consiglio di amministrazione o, in sua mancanza, l'amministratore sono tenuti ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato.

In ultima istanza, e solo in circostanze eccezionali, il RPCT, potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali.

Il provvedimento di nomina individua:

- la durata dell'incarico (in caso di mancata specificazione si intende illimitata);
- i poteri;
- le conseguenze derivanti dall'inadempimento degli obblighi connessi e sono declinati gli eventuali profili di responsabilità disciplinare e dirigenziale, quest'ultima ove applicabile;
- le conseguenze derivanti dall'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, nonché dell'omesso controllo in caso di ripetute violazioni delle misure previste, in considerazione di quanto disposto dall'art. 1, commi 12 e 14, della Legge n. 190/2012.

Le funzioni attribuite al RPCT non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità. Inoltre, dall'espletamento dell'incarico di RPCT non può derivare l'attribuzione di alcun compenso aggiuntivo, fatto salvo il solo riconoscimento, laddove sia configurabile, di eventuali retribuzioni di risultato legate all'effettivo conseguimento di precisi obiettivi predeterminati in sede di previsioni delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, fermi restando i vincoli che derivano dai tetti retributivi normativamente previsti e dai limiti complessivi alla spesa per il personale.

Gli atti di revoca dell'incarico del RPCT sono motivati e comunicati all'ANAC che, entro 30 giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione.

RPCT DI SINERGAS

In attuazione del quadro normativo ed attuativo sopra delineato, **il RPCT di SINERGAS procede, a mero titolo esemplificativo:**

- **a redigere**, con cadenza annuale, **la bozza delle misure integrative del MOG volte alla prevenzione della corruzione**, mirate alla riduzione del rischio di commissione di reati presupposto di cui al D.Lgs n. 231/2001 nonché di commissione di fatti corruttivi ai sensi della Legge 190/2012, assicurando allo stesso tempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla trasparenza;
- **a trasmettere la bozza di detto piano al CdA della società per la sua approvazione;**
- **a definire procedure appropriate** per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- **a verificare l'efficace attuazione delle misure la loro idoneità.** A tal fine redige, entro la scadenza prevista dalla normativa di riferimento, una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel documento;
- **a proporre le modifiche al documento** in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;

- **a verificare**, d'intesa con i Responsabili aziendali, **l'effettiva attuazione, per quanto possibile, del principio della separazione dei compiti**;
- a individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- a curare, laddove applicabile, la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nella società, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, nonché la divulgazione secondo le disposizioni vigenti;
- **a presentare tempestiva denuncia** alle competenti Autorità ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità **per comportamenti in contrasto con la normativa e le procedure interne riguardanti il sistema di prevenzione della corruzione in accordo con il Consiglio di amministrazione**;
- **a riferire al Consiglio di amministrazione** tutte le informazioni/osservazioni riferite alle questioni di cui ai punti precedenti;
- **a svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'attuazione da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente**;
- **vigilare sul rispetto delle procedure della società che dispongono controlli e approvazioni da parte di più soggetti**;
- **a segnalare i casi di inadempimento, ritardato adempimento o di adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione** alle funzioni interne competenti per l'eventuale esercizio del potere disciplinare;
- a vigilare sull'osservanza delle norme in materia di accesso civico, ex artt. 5 e 5 bis del D.Lgs. n. 33/2013;
- **ad assicurare la pubblicazione sul sito Internet del documento successivamente alla sua approvazione, nonché la sua diffusione all'interno dell'organizzazione.**

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, **tutti i dipendenti coinvolti nell'attività amministrativa e gestionale della società mantengono il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.**

Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione della società. In particolare, le attività di sua competenza sono svolte in raccordo con l'Organismo di Vigilanza e con il supporto di tutto il personale al quale sono affidati poteri propositivi e di controllo e attribuiti obblighi di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta di prevenzione della corruzione.

In ragione delle diverse funzioni attribuite al RPCT e all'OdV dalle rispettive normative di riferimento nonché in relazione alle diverse finalità delle stesse, è da escludere che il RPCT possa fare parte dell'Organismo di Vigilanza.

POTERI DEL RPCT

All' RPCT devono essere riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune.

Il RPCT ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono precludere, anche solo potenzialmente, a fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

La mancata collaborazione da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente documento è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

REFERENTI INTERNI

I Responsabili di Settore:

- assumono il ruolo di Referenti interni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e attività della società e di costante supporto ai dipendenti nel monitoraggio dello stato di attuazione del presente Piano e, più in generale, del Modello nell'ambito del rispettivo settore/area di competenza;
- svolgono compiti propri nel settore della trasparenza amministrativa;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- considerano i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- propongono e adottano, per la parte di loro competenza, le misure di prevenzione della corruzione;
- osservano le misure contenute nel documento, nel Modello 231/01 e in tutte le procedure aziendali;
- segnalano tempestivamente per iscritto, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e all'Organismo di vigilanza: eventuali situazioni a rischio; esigenze di integrazione del Piano e delle procedure; ogni violazione o presunta violazione del Piano, del Modello e delle procedure aziendali;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi;
- assicurano l'osservanza del Codice etico e di comportamento;
- verificano le ipotesi di violazione.

DIPENDENTI E COLLABORATORI

I dipendenti ed i collaboratori di SINERGAS, nell'ambito delle rispettive attività, compiti e responsabilità, sono responsabili del verificarsi di fenomeni corruttivi derivanti da un inefficace presidio delle proprie attività, ovvero da comportamenti elusivi e non conformi alle prescrizioni aziendali in materia.

Pertanto, al fine di adempiere pienamente al proprio mandato e rappresentare un efficace presidio di prevenzione alla corruzione, l'attività del RPCT è costantemente e concretamente supportata e coordinata con quella dei soggetti operanti nella Società.

Tutto il personale di SINERGAS è tenuto pertanto al pieno rispetto degli oneri di collaborazione nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

In particolare, i dipendenti di SINERGAS:

- svolgono attività informativa nei confronti del diretto Responsabile, nell'ambito delle proprie attribuzioni;
- svolgono, se affidati, compiti propri nel settore della trasparenza;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- considerano i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- propongono, per la parte di loro competenza, le misure di prevenzione della corruzione;
- osservano le misure contenute nel presente documento, nel Modello 231 e in tutte le procedure aziendali;
- segnalano tempestivamente per iscritto, al proprio Responsabile e, in caso di inattività di quest'ultimo, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e all'Organismo di vigilanza eventuali situazioni a rischio, esigenze di integrazione del documento e delle procedure nonché ogni violazione o presunta violazione delle misure di anticorruzione e trasparenza, del Modello 231 e delle procedure aziendali;

- segnalano casi di personale conflitto di interessi;
- osservano le disposizioni del Codice Etico.

I medesimi diritti e doveri incombono sui collaboratori non dipendenti che, al momento dell'instaurazione del rapporto di collaborazione, vengono appositamente formati anche sui temi in materia di prevenzione del rischio corruzione.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

L'articolo 1, comma 9 della L. 190/2012 prevede la necessità di individuare le attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, prescrivendo altresì la necessità di stabilire delle misure per contrastare eventuali fenomeni corruttivi.

Tra le varie attività esposte al rischio di corruzione, individuate dalla Società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali, l'articolo 1, comma 16 della L. 190/2012 prescrive direttamente, con particolare riferimento alle pubbliche amministrazioni, quali tra queste attività devono essere considerate in prima istanza. Tra queste rientrano:

- 1) autorizzazioni e concessioni;
- 2) appalti e contratti;
- 3) sovvenzioni e finanziamenti;
- 4) selezione e gestione del personale.

Tale individuazione ex lege delle aree di potenziale esposizione al rischio corruttivo è stata richiamata anche dalle Linee guida ANAC approvate con determinazione n.1134 con specifico riferimento al contenuto minimo delle misure integrative al modello 231 per le società in controllo pubblico.

Sinergas, in virtù di apposito contratto di prestazione servizi, affida alla controllante AIMAG SpA, la gestione e assistenza in materia di:

1. amministrazione clienti, mediante prestazioni operative ed informatiche organizzate stabilmente con sportelli di assistenza diretta alla clientela, contact center e collegamenti internet;
2. elaborazione, emissione, gestione e controllo della fatturazione nei confronti della clientela;
3. amministrazione e trattamento degli incassi e dei pagamenti della clientela;
4. recupero crediti e supporto ai servizi legali societari e generali;
5. predisposizione dei dati necessari all'assolvimento di adempimenti normativi e fiscali (quali a titolo esemplificativo UTF, AEEG);
6. utilizzo software e servizi informatici;
7. tenuta contabilità, gestione finanziaria risorse aziendali, budget e reporting periodici;
8. selezione del personale, gestione delle politiche retributive ed avanzamento di carriera del personale;

In riferimento a tali attività, nell'ambito del contratto di servizio in essere, la controllante AIMAG SpA garantisce l'adozione e la efficace attuazione del Modello di prevenzione dei reati in conformità al D.Lgs. 231/2001, nonché delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottate dalla stessa.

Le aree di rischio medio e/o alto individuate all'interno dei processi sensibili di Sinergas sono:

- **Approvvigionamenti di beni e servizi energetici;**
- **Rapporti con Enti pubblici, Autorità di Regolazione e controllo;**
- **Rapporti con i fornitori e rete vendita indiretta;**
- **Gestione degli sponsor;**

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascun processo è stata valutata la probabilità di realizzazione dell'evento corruttivo e, a tal fine, sono stati considerati i seguenti fattori:

- discrezionalità del processo;
- presenza di procedure;
- tipologia di controllo applicato al processo.

LE MISURE DI ELIMINAZIONE DEL RISCHIO

PRINCIPI DI CONTROLLO GENERALI

I principali strumenti di intervento per gestire i rischi di corruzione nelle aree sensibili sono i protocolli di gestione o misure di prevenzione, che consistono nella predisposizione di una sequenza di comportamenti/azioni/adempimenti posti in essere dalla Società al fine di standardizzare ed orientare lo svolgimento delle attività sensibili identificate.

L'individuazione e valutazione delle misure per neutralizzare o ridurre il rischio e la decisione di quali rischi trattare prioritariamente rispetto agli altri hanno portato all'individuazione delle seguenti tipologie di misure:

1. *Obbligatorie*: quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;
2. *Ulteriori*: quelle previste dal presente documento, dal Codice etico, dal Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001, dal sistema informativo aziendale e da tutte le procedure aziendali.

I principi di controllo generali, cui devono essere conformate tutte le operazioni aziendali, sono i seguenti:

- verificabilità (tracciabilità), documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (vale a dire che nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- tutti i contratti e gli atti interni rilevanti devono essere sottoscritti in ottemperanza alle specifiche regole e poteri aziendali;
- applicazione di regole e criteri improntati a principi di trasparenza;
- documentazione dei controlli;
- previsione e attuazione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole e delle procedure previste dal PMI e dal MOG;
- individuazione di requisiti dell'OdV in grado di assicurare: autonomia; indipendenza; professionalità; continuità di azione dell'Organismo stesso, nonché l'assenza di cause di incompatibilità, di conflitti di interesse o rapporti di parentela con gli organi di vertice;
- individuazione di requisiti del RPCT in grado di assicurare efficacia al Sistema di prevenzione della corruzione.

Per i principi posti a base del Sistema di controllo interno e per i principi etici e di condotta si rinvia anche al Codice etico e di comportamento, che costituisce un'ulteriore componente del Modello.

Le cd. "operazioni in deroga" (ossia le operazioni sensibili condotte in deroga alle procedure aziendali) devono essere comunque svolte con l'osservanza dei menzionati principi generali. In particolare, tali operazioni devono essere adeguatamente motivate, per iscritto, e comunicate all'Organo di vertice, all'Organismo di vigilanza e al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

DIRETTIVE DEL RPCT

In linea con le indicazioni del PNA, la direttiva del RPCT rappresenta uno strumento di prevenzione.

Essa è emanata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, su proposta degli Organi di vertice, dei Responsabili di Settore e dell'Organismo di vigilanza, in ordine alle azioni da adottare quale misura preventiva.

All'interno della società, destinatari delle direttive sono i Responsabili di Settore, i quali avranno cura di portare a conoscenza dei relativi contenuti i dipendenti del rispettivo settore interessati.

Le procedure sono adottate con l'osservanza delle relative disposizioni interne.

GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Nell'impiego delle risorse finanziarie, Sinergas si avvale di intermediari finanziari e bancari sottoposti a una regolamentazione di trasparenza e di stabilità conforme a quella adottata negli Stati Membri dell'UE e alle recenti disposizioni in materia di rendicontazione degli indici ESG.

Tutte le operazioni che comportano utilizzazione o impegno di risorse finanziarie devono essere motivate, documentate e registrate, con mezzi manuali o informatici, in conformità ai corretti principi contabili; il relativo processo decisionale deve essere verificabile e condiviso tra più soggetti.

Rileva in tal sede il calcolo e la rendicontazione delle provvigioni destinate agli agenti di vendita e/o procuratori che trovano attuazione nella relativa procedura interna.

Eventuali operazioni finanziarie atipiche o inusuali devono essere portate a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per iscritto.

Le modalità di gestione delle risorse finanziarie sono aggiornate, anche su proposta o segnalazione dell'Organismo di vigilanza e/o del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

I pagamenti sono eseguiti previo confronto dei giustificativi di spesa con i rispettivi ordini, preventivi di acquisto o lettere d'incarico e con segnalazione degli eventuali scostamenti, per i necessari chiarimenti, al Direttore Generale o al Presidente del Consiglio di amministrazione.

Gli incassi delle fatture emesse avvengono nei canali bancari istituzionali, sotto il controllo costante della Funzione amministrativa e secondo le procedure aziendali diffuse.

Non sono autorizzate forme di pagamento in denaro contante, se non per importi assolutamente trascurabili. In nessun caso potranno essere accettati versamenti superiori ai limiti fissati dalle norme di legge applicabili (vedi normativa antiriciclaggio).

La gestione dei conti correnti intestati alla società è monitorata dalla Funzione amministrazione in capo alla Capogruppo Aimag, attraverso i relativi documenti di sintesi periodici. In data 26/09/2024 il Consiglio di amministrazione ha deliberato l'accentramento della gestione della tesoreria a livello di Gruppo Aimag ("cash pooling") attraverso uno specifico mandato con idonee istruzioni conferite agli istituti finanziari.

Le due casse contanti per spese urgenti sono costantemente di modesta entità. VERIFICARE

CONTROLLI E PROCEDURE INTERNE

In materia di anticorruzione e trasparenza sono state adottate procedure aziendali con l'obiettivo di fornire ai destinatari i principi guida e le norme di comportamento attese nello svolgimento delle proprie attività.

Le procedure sono adottate con l'osservanza delle relative disposizioni interne e conosciute a tutti i dipendenti tramite accesso al portale Inaz.

I controlli di primo livello, eseguiti tramite reportistica e riunioni periodiche di avanzamento delle attività, sono effettuati dai Responsabili di Settore, attraverso riunioni periodiche debitamente verbalizzate e sottoscritte dai presenti e conservate agli atti.

I controlli di secondo livello sono svolti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e la struttura di supporto attraverso controlli periodici semestrali effettuati a campione con report sottoscritti e conservati agli atti di protocollo.

I controlli potranno essere svolti anche tramite il ricorso ad Audit.

Il RPCT, individuato nella persona del Direttore Generale, promuoverà iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione destinate ai soggetti aziendali addetti alle aree di più elevato rischio corruzione. Sinergas, al fine di dare efficace attuazione alle misure previste dal documento, ha previsto di assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della società è quello di comunicare i contenuti e i principi non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano — anche occasionalmente — per il conseguimento degli obiettivi della società in forza di rapporti contrattuali. Sono, infatti, destinatari delle misure sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nella società, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di Sinergas.

La società, infatti, intende:

1. determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle aree sensibili, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
2. informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel presente documento comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
3. ribadire che essa non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui Sinergas intende attenersi.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

La legge 190/2012 attribuisce un ruolo fondamentale all'attività formativa nell'ambito della realizzazione del sistema di prevenzione della corruzione.

Sinergas assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi delle presenti Misure all'interno e all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è quello di comunicare i contenuti e i principi non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano — anche occasionalmente — per il conseguimento degli obiettivi della società in forza di rapporti contrattuali. Sono, infatti, destinatari delle misure sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nella società, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di Sinergas.

La società, infatti, intende:

- **assicurare una corretta informazione**, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle aree sensibili, così da chiarire i contorni delle responsabilità e prevenire le ipotesi d'integrazione, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, di illecito passibile di sanzioni;
- **informare** tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse, che la violazione delle prescrizioni contenute nel presente documento comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire che **Sinergas non tollera comportamenti illeciti**, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui Sinergas intende attenersi.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari, siano essi personale interno o personale esterno incaricato alla vendita, cui essa si rivolge, ma **è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare** e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti. Essa sarà supervisionata dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ogni dipendente è tenuto a:

- acquisire **consapevolezza** dei principi e contenuti del documento;
- conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- **contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità**, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso e contando su quanto previsto per il whistleblowing.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare circa le eventuali modifiche apportate al documento, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

CODICE ETICO

La società si è dotata di un proprio Codice etico, disponibile sul sito aziendale.

Il Codice etico ha rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare e la sua inosservanza può dare luogo a misure disciplinari.

FLUSSI INFORMATIVI DA E VERSO L' ODV E IL COLLEGIO SINDACALE

Come precisato, Sinergas si è dotata di un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, finalizzato a disciplinare la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, e ha nominato un Organismo di Vigilanza (OdV), dotato di poteri ispettivi e di controllo.

L'OdV ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione e la gestione dei flussi informativi in entrata ed in uscita dallo stesso.

L'OdV redige una relazione di sintesi da condividere annualmente con il CdA e Collegio Sindacale, per mezzo della quale vengono illustrate:

- le attività complessivamente svolte ed i risultati ottenuti nel periodo di riferimento;
- eventuali criticità e carenze che dovessero essere riscontrate nei processi aziendali;
- i necessari e opportuni interventi correttivi/migliorativi del Modello e del suo stato di attuazione;
- il piano di lavoro per il successivo periodo di riferimento.

Con cadenza annuale, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza si incontrano per confrontarsi sull'attività compiuta e le verifiche effettuate. Entrambi tali organi sono indipendenti ed aventi pieni poteri di acquisizione di informazioni sul RPCT con relativo dovere di relazione al CdA.

Il RPCT si incontra periodicamente con l'Organismo di Vigilanza e con il Collegio Sindacale, per uno scambio di informazioni sull'attività svolta e sulle informazioni a disposizione.

Il Presidente del CdA di Sinergas ha poteri informativi nei confronti del RPCT con relativo dovere di riferire al CdA.

FLUSSI INFORMATIVI DA E VERSO IL RPCT

Il RPCT si coordina, nell'ambito di tali flussi informativi, con gli altri organismi aziendali preposti, ossia il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza.

Il RPCT si coordina con i sopraccitati organi e nell'ambito di tale collaborazione potrà essere, se del caso, valutata l'opportunità di prevedere flussi informativi su specifici processi a tale scopo individuati, nei quali indicare i compiti, i soggetti incaricati dei controlli e le responsabilità.

SISTEMA DISCIPLINARE

Il RPCT provvede a ricevere le segnalazioni di illeciti/violazione delle procedure e attiva il procedimento disciplinare, che si svolge sulla base delle norme aziendali e di quelle previste dai contratti collettivi di lavoro applicati. A tal proposito, l'ufficio sviluppo organizzativo, informato dall'RPCT, terrà aggiornato l'Organismo di Vigilanza.

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti.

Quanto alla tipologia di sanzioni irrogabili, qualsiasi provvedimento sanzionatorio deve rispettare le procedure previste dallo Statuto dei Lavoratori e/o da normative speciali (in particolare, dai contratti collettivi di lavoro applicati).

MISURE NEI CONFRONTI DEL PERSONALE DIPENDENTE

I comportamenti posti in essere dal personale dipendente in violazione delle regole comportamentali contenute nel PMI assurgono a inosservanza di una obbligazione primaria del rapporto stesso e, conseguentemente, costituiscono illeciti disciplinari.

Ai fini dell'applicazione del provvedimento sanzionatorio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento;
- il grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- il comportamento complessivo del dipendente anche in relazione a eventuali precedenti disciplinari di portata simile;
- le mansioni svolte dal lavoratore e la posizione dallo stesso ricoperta;
- il coinvolgimento di altre persone;
- la rilevanza o meno esterna in termini di conseguenze negative per la Società del comportamento illecito. Le sanzioni che si possono applicare sono modulate in base alla gravità della violazione (con l'osservanza, in ogni caso, del contratto collettivo di lavoro applicato):
 - a. *rimprovero verbale*
 - b. *ammonizione scritta*
 - c. *la multa, che non può elevarsi oltre a 4 ore della retribuzione base;*
 - d. *la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione del servizio, per una durata che può estendersi oltre i 10 giorni*
 - e. *il licenziamento*

In particolare, incorre:

- a. nell'applicazione del rimprovero verbale, il dipendente che violi le prescrizioni previste dal documento e/o dal Codice Etico aziendale, di procedure interne aziendali, di omesso controllo o che, in ogni caso, nell'espletamento di attività nelle aree classificate come "a rischio" nel presente documento incorra in una lieve violazione per la prima volta delle loro disposizioni, sempre che da detta violazione non discenda per la società all'esterno un maggior impatto negativo.
- b. nell'applicazione dell'ammonizione scritta, il dipendente che commetta violazioni di cui alla lett. a) determinando all'esterno un maggior impatto negativo.
- c. nell'applicazione della multa, il dipendente che violi più volte le prescrizioni previste nel punto precedente e quindi adotti un comportamento più volte non conforme a tali prescrizioni prima ancora che le dette mancanze siano state singolarmente accertate e contestate.
- d. nell'applicazione della sospensione dal servizio, il dipendente che, consapevolmente, violi le prescrizioni previste dal PMI e/o Codice Etico aziendale e quindi adotti un comportamento non conforme a tali prescrizioni, compiendo atti contrari all'interesse della Società, esponendo la stessa ad una situazione di pericolo per l'integrità dei beni aziendali.
- e. nell'applicazione del licenziamento il dipendente che adotti, consapevolmente, nell'espletamento delle attività nelle aree classificate come "sensibili" da questo PMI, un comportamento chiaramente diretto in modo univoco alla commissione di uno dei reati contemplati dalla legge 190/2012 e trattati in questo PMI.

Viene ravvisato nel comportamento in questione il compimento di atti tali da far venir meno la fiducia della società nei confronti del dipendente.

MISURE NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI

I dirigenti della società, nello svolgimento della propria attività professionale, **hanno l'obbligo sia di rispettare sia di far rispettare ai propri collaboratori le prescrizioni contenute nel presente documento**. Sono da considerarsi sanzionabili, a titolo esemplificativo, per violazione delle disposizioni contenute nel documento, i comportamenti illeciti posti in essere dal dirigente, il quale:

- ometta di vigilare sul personale da lui stesso gerarchicamente dipendente, affinché venga assicurato
- il rispetto delle disposizioni del PMI per lo svolgimento attività strumentali a processi soggetti a
- rischio di reato;
- non provveda a segnalare mancate osservanze e/o anomalie inerenti all'adempimento degli obblighi previsti da questo documento qualora ne abbia notizia, con conseguente potenziale pericolo per la società alla irrogazione di sanzioni previste dalla Normativa Anticorruzione vigente;
- non provveda a segnalare al RPCT criticità inerenti allo svolgimento delle attività nelle aree a rischio reato, riscontrate in occasione del monitoraggio da parte delle autorità preposte;
- incorra egli stesso in una o più gravi violazioni alle disposizioni del presente documento, tali da comportare la commissione dei reati in esso contemplati esponendo così la Società all'applicazione di sanzioni previste dalla Normativa Anticorruzione vigente.

Al fine di regolamentare le conseguenze dell'adozione di comportamenti illeciti, sulla scorta del principio di gravità, di recidività, di inosservanza diretta, di mancata vigilanza, viene applicata una sanzione che può andare dalla censura scritta al licenziamento per giusta causa con preavviso, sino al licenziamento per giusta causa senza preavviso.

In ipotesi di negligenza e/o imperizia del RPCT nel vigilare sulla corretta applicazione delle misure e sul loro rispetto e nel non aver saputo individuare casi di violazione allo stesso procedendo alla successiva rimozione, il Consiglio di amministrazione assumerà gli opportuni provvedimenti secondo le modalità previste dalla normativa vigente, inclusa la revoca dell'incarico e fatta salva la richiesta risarcitoria. Al fine di garantire il

pieno esercizio del diritto di difesa deve essere previsto un termine entro il quale l'interessato possa far pervenire giustificazioni e/o scritti difensivi e possa essere ascoltato.

MISURE NEI CONFRONTI DI PARTNER COMMERCIALI, CONSULENTI E ALTRI SOGGETTI AVENTI RAPPORTI CONTRATTUALI CON ALTRE SOCIETA'

In caso di violazione da parte di coloro che a vario titolo hanno rapporti contrattuali con Sinergas per lo svolgimento di attività ritenute sensibili delle disposizioni, delle regole di comportamento previste dal presente documento o l'eventuale commissione dei reati contemplati dalla normativa anticorruzione da parte degli stessi, è facoltà di Sinergas adottare provvedimenti secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali che potranno essere inserite nei relativi contratti.

In particolare, in caso di violazione di tali obblighi, potrà essere prevista la facoltà della società di sospendere l'efficacia del contratto con eventuale applicazione di penali.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (WHISTLEBLOWER)

In Italia l'istituto giuridico c.d. **whistleblowing** è stato introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190.

Successivamente si assiste ad una riforma, nel 2017, con la Legge n.179, rubricata dell'istituto si deve «Disposizioni per la **tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato**», (di seguito l. 179), entrata in vigore il 29 dicembre 2017.

In particolare, l'art. 2 di tale provvedimento ha inserito nell'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001 i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, recanti la disciplina delle segnalazioni circostanziate di condotte illecite. Di seguito si riportano le richiamate disposizioni:

<<2-bis. I modelli di cui alla lettera a) del comma 1 (nдр: MOG) prevedono:

- a) uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;*
- b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;*
- c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;*
- d) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.*

2-ter. L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni di cui al comma 2-bis può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo.

2-quater. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante. E' onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa>>».

Tra le modifiche di maggior rilievo apportate dalla L. 179/2017: l'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione; la valorizzazione del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nella gestione delle segnalazioni; il sistema generale di tutela e protezione del segnalante che comprende la garanzia di riservatezza sull'identità, la protezione da eventuali misure ritorsive adottate dalle amministrazioni o enti a causa della segnalazione nonché la qualificazione della segnalazione effettuata dal whistleblower come "giusta causa" di rivelazione di un segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale o di violazione del dovere di lealtà e fedeltà.

La stessa ANAC ha più volte ribadito l'importanza di questo canale informativo, quale imprescindibile veicolo per scongiurare o arrestare tempestivamente la commissione di fatti illeciti, sottolineando al contempo l'importanza degli strumenti di tutela dell'identità dell'informatore forniti dalla norma, che incoraggiano in tal modo eventuali whistleblower che desiderino preservare la riservatezza.

A tal proposito, il sistema di segnalazioni anonime è stato migliorato, prevedendo un canale di posta elettronica accessibile attraverso la piattaforma <https://sinergasspa.whistleblowing.it> strutturata per garantire il completo anonimato del soggetto segnalante, per le segnalazioni da parte dei dipendenti e non in materia di anticorruzione dirette al RPCT.

Sinergas, nel corso del 2023, ha adottato una procedura di gestione delle segnalazioni in conformità delle disposizioni di cui al D.Lgs. 24/2023. Le principali novità riguardano:

- ampliamento della gamma di soggetti che possono effettuare segnalazioni, divulgazioni pubbliche o denunce e che godono delle relative tutele;
- attivazione, sentite le rappresentanze sindacali, di canali di segnalazione interna che garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante, della persona coinvolta nonché del contenuto della segnalazione. Sul punto si specifica che AIMAG aveva già aderito ad apposita piattaforma informatica realizzata da Transparency International Italia e Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani Digitali;
- assegnazione al RPCT della gestione del canale di segnalazione interna;
- disciplina del canale di segnalazione esterna all'ANAC subordinata al verificarsi di determinate condizioni, a differenza della disciplina previgente;
- disciplina della divulgazione pubblica quale nuova ed ulteriore modalità di segnalazione.

La procedura viene condivisa ai collaboratori e dipendenti di Sinergas e il canale di segnalazione è debitamente indicato **sul sito aziendale nella sezione "Whistleblowing- Segnalazione di illeciti"**

PUBBLICITA', TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI – DIRITTO DI ACCESSO CIVICO

La trasparenza è la misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità ed allo sviluppo della cultura della legalità.

Sull'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e degli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione dettati dal PNA è intervenuto il D.Lgs. 97/2016 che ha introdotto modifiche ed integrazioni sia al D.Lgs. 33/2013 sia alla L. 190/2012.

In particolare, il D.Lgs. 97/2016 inserisce all'interno del D.Lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza, un nuovo articolo, il 2 bis, rubricato "Ambito soggettivo di applicazione".

L'art. 2 bis, comma 2, lett. b), come precedentemente specificato, dispone che la normativa del D.Lgs. 33/2013 si applica, in quanto compatibile, anche alle società in controllo pubblico come definite dal TUSP e

pertanto **Sinergas è soggetta a tali disposizioni anche se limitatamente ai soli dati di interesse pubblico, essendo l'attività societaria di vendita di gas ed energia elettrica in libera concorrenza sul mercato.**

Al Responsabile della prevenzione della corruzione è affidato altresì il ruolo di "Responsabile della Trasparenza", così come previsto sia dall'articolo 43 del D.Lgs. 33/2013, sia dalle linee guida ANAC approvate con la delibera n. 1310/2016 in materia di trasparenza.

In particolare, **al RPCT è attribuito il compito di:**

- **controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione** previsti dalla normativa, in termini di completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- **segnalare** al CdA, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento.

Il RPCT, individuato quale soggetto deputato all'attestazione circa l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, provvede annualmente alle attestazioni relative agli obblighi di pubblicazione ai sensi della L. 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013, utilizzando le griglie di rilevazione pubblicate dall'ANAC.

Il Presidente del CdA, quale soggetto con funzioni analoghe all'OIV, individuato quale soggetto deputato all'attestazione circa l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, provvede annualmente alle attestazioni relative agli obblighi di pubblicazione ai sensi della L. 190/2012, del D.Lgs. 33/2013 e delle Linee Guida ANAC n.1134/2017, utilizzando apposito applicativo digitale messo a disposizione da ANAC.

Dette attestazioni vengono pubblicate sul sito istituzionale aziendale ed oggetto di comunicazione agli organismi competenti secondo le modalità ed entro i termini stabiliti dalla normativa applicabile.

I contenuti informativi assoggettati all'obbligo di pubblicazione sono inseriti nella sezione web "Società trasparente", strutturata sulla base delle linee guida ANAC di cui alla citata delibera n. 1134/2017 e raggiungibile attraverso l'omonimo link presente nella home page del sito di Sinergas.

TUTELA DEI DATI PERSONALI (Reg. UE 2016/679)

Com'è noto il RGPD (UE) n.679/2016 del 27 aprile 2016, entrato in vigore il 25 maggio 2018, ha introdotto, tra l'altro, la figura del Responsabile della protezione dei dati (RPD).

L'art. 37 del RGPD stabilisce che il RPD può essere individuato in una professionalità interna all'ente o esterna. SINERGAS ha ritenuto, in conformità con quanto previsto dall'ANAC, nonché in conformità con la capogruppo AIMAG SPA, che tale figura sia individuata all'interno della società e che non debba coincidere, se possibile, con il RPCT; la sovrapposizione dei due ruoli può rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD sia al RPCT.

Il Responsabile della protezione dati è individuato nella società CORPORATE STUDIO SRL, con sede legale in Reggio Emilia (RE), Via Brigata Reggio 28, i cui riferimenti sono stati riportati sul sito web della società. Per l'esercizio dei diritti, l'utente può contattare il RPD inviando un'istanza alla sede di SINERGAS mediante raccomandata o posta elettronica certificata ai recapiti pubblicati sul sito web della società.

RPCT e RPD devono lavorare in stretto coordinamento, soprattutto in caso di presentazione di domande di accesso civico. Il RPD, infatti, costituisce la figura di riferimento a cui chiedere supporto nell'ambito della protezione dei dati personali pubblicati sulla sezione web.

ACCESSO CIVICO

Il diritto di accesso civico è disciplinato dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 che prevede due tipologie di accesso:

- 1- Semplice: si intende il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui l'Ente ne abbia omissa la pubblicazione sul proprio sito web, alla sezione "Società trasparente" (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013).
- 2- Generalizzato: s'intende, invece, il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs.n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti. Questa forma di tutela:
 - è gratuita;
 - non è soggetta a limitazioni di tipo soggettivo;
 - non deve essere motivata;
 - va avanzata al Responsabile per l'esercizio del diritto di accesso civico.
 - deve essere soddisfatta entro 30 giorni, anche tramite la pubblicazione sul sito internet e, in caso di mancata risposta positiva, può essere attivato l'intervento sostitutivo ed occorre segnalare l'accaduto all'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

Gli indirizzi cui inoltrare le richieste di accesso documentale sono la pec segreteria.sinergas@pec.gruppoaimag.it o, in assenza di una posta certificata, la mail info@sinergas.it , rinviando alla pagina di accesso civico della capogruppo Aimag per i moduli necessari ad esercitare il diritto.

TRAGUARDI E OBIETTIVI

L'RPCT ha dato impulso al mantenimento del monitoraggio dei contenuti della sezione web "società trasparente", secondo le disposizioni di legge applicabili a Sinergas.

Le procedure aziendali sono state adeguatamente monitorate e, in particolare, si è giunti alla scelta di un fornitore per l'acquisto dell'applicativo fondamentale alla gestione e calcolo provvigioni della rete vendita indiretta (agenti, procacciatori, partner commerciali con apertura punti vendita).

L'esigenza di adottare un software era da tempo quella di centralizzare e automatizzare il più possibile il calcolo dei compensi, in modo da produrre efficienza e minimizzare il margine di errore che portano procedure quasi esclusivamente manuali. Il sistema, in fase di adozione, dovrà dunque garantire una maggiore tracciabilità e trasparenza del dato, riducendo la discrezionalità delle decisioni e aumentando il processo autorizzativo. Il sistema permette di definire ruoli e set di funzionalità/accessi o abilitazioni inerenti e personalizzabili a seconda delle esigenze aziendali.

Il sistema, inoltre, prevede l'accesso al sistema tramite profilazione e implica, per ogni soggetto coinvolto, una articolata fase di registrazione. Tutto questo adegua la procedura di accredito alle policy del Gruppo Aimag in materia di utilizzo dei software e dispositivi aziendali e permette il rispetto dell'azienda alle recenti normative NIS2 e delle tutele in materia di cybersecurity.

L'adozione di tale sistema ha coinvolto diverse funzioni e responsabili del Gruppo Aimag, che hanno inevitabilmente rallentato altri obiettivi del 2024, quali l'aggiornamento del Codice Etico di Sinergas spa.

Occorre evidenziare che l'impegno etico del Gruppo Aimag spa sopperisce a ciò, essendo applicabile a tutti i dipendenti del Gruppo. Ciò nonostante, sarà importante verificare l'adeguatezza del Codice alle normative vigenti e, in caso di aggiornamento, impostare una formazione e informazione a tutti i destinatari.

Per quanto riguarda la verifica e il controllo del contratto di servizi con Aimag, i flussi informativi proseguono e, nell'ottica di una maggiore centralizzazione di determinate funzioni, è in corso la predisposizione di procedure aziendali all'interno di un Regolamento di Direzione e Coordinamento che sarà approvato dal Consiglio di amministrazione della Società nel corso del 2025.

Al fine di mantenere le linee di indirizzo qui approvate, Sinergas, con specifico riferimento all'anno 2025 Sinegras intende:

- individuare una procedura interna di controllo e verifica dei dati pubblicati sulla sezione "Società trasparente" del proprio sito web, al fine di diffondere maggiore consapevolezza sui temi individuati dalla L.190/2012 e Dlgs. 33/2013;
- sulla base di quanto sopra, dare maggior impulso ai flussi informativi nei confronti e da parte del DPO, strutturando un tavolo di lavoro che coinvolga diverse funzioni aziendali e curi la verifica dei compresenti temi di privacy e prevenzione dei rischi/reati, sotto il coordinamento della Capogruppo Aimag;
- formare i responsabili degli uffici ai temi della trasparenza, rendendoli più consapevoli della loro responsabilità e delle modalità di intervento e monitoraggio sull'attuazione delle presenti misure integrative;
- verificare la tenuta dell'attuale Codice Etico alle normative in vigore e, se ritenuto, curare l'aggiornamento del Modello di gestione organizzazione e controllo, di concerto con le altre società del Gruppo

MONITORAGGIO

Il monitoraggio sull'attuazione delle presenti misure integrative, anche al fine del loro aggiornamento periodico, è effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con il supporto operativo del personale competente per materia e area di attività monitorata, attraverso riunioni periodiche con i responsabili di funzione e debitamente verbalizzate, anche al fine di garantire il necessario raccordo con gli strumenti di controllo aziendale interno e di potenziare le attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi sollecitando e veicolando i necessari flussi informativi verso il predetto Responsabile. I risultati delle attività di cui sopra saranno riportati nella relazione del RPCT ex art. 1 comma 14 della Legge n. 190 del 2012 e s.m.i. e sarà data informativa anche all'Organismo di Vigilanza della Società.